

L'apostolo della Calabria



**Sant'Angelo d'Acri, canonizzato
cinque anni fa da papa Francesco,
è venerato nella basilica del suo paese
natale alle falde della Sila**

di **Francesca Fiocchi**
foto di **Foto Milizia Acri**

Tra i monti della Presila greca, nel cuore della Calabria, Acri è la città natale di una grande figura di apostolo della fede e oggi è meta di pellegrinaggio in suo onore. Stiamo parlando di Angelo d'Acri, frate cappuccino proclamato santo da papa Francesco il 15 ottobre 2017. **Il corpo del santo riposa nella basilica di Sant'Angelo, con gli affreschi dedicati ai suoi miracoli.** Nel 2023 sono attesi molti pellegrini da tutta Italia e dal mondo dopo la peregrinazione delle reliquie di sant'Angelo che ha toccato diverse città degli Stati

Uniti, con una grande accoglienza da parte dei fedeli perché era dal 1976 che non venivano portate Oltreoceano. Il pellegrinaggio delle reliquie è stato un modo per diffondere tra i cattolici americani, grazie alla Fondazione Sant'Angelo, la figura del santo, che racchiude in sé il messaggio d'evangelizzazione e carità cristiana e al tempo stesso la lotta contro le proprie tentazioni prima di abbracciare il Cristo.

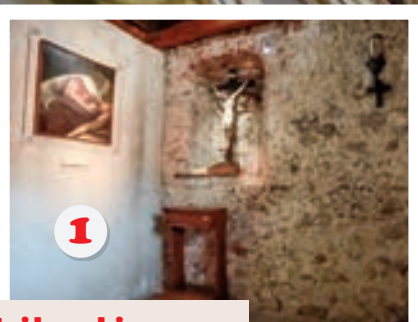
«Sant'Angelo è stato un grande predicatore itinerante che ha toccato tutto il Sud Italia con l'annuncio del **Vangelo**», spiega padre Francesco Donato, rettore della basilica, che sottolinea come ad Acri e dintorni ci sia una fortissima devozione al



Il santuario del santo che predicava ai semplici

La basilica fu costruita a fine Ottocento per onorare Angelo d'Acri che all'epoca era "solo" beato. La facciata è caratterizzata dai due campanili **1** gemelli. Il portone **2** in bronzo pesa ben 54 quintali. La chiesa **3** si trova nella parte più elevata del centro storico **4** della cittadina silana. Il santo **5** era un frate cappuccino dedito alla predicazione itinerante e visse tra il 1669 e il 1739.

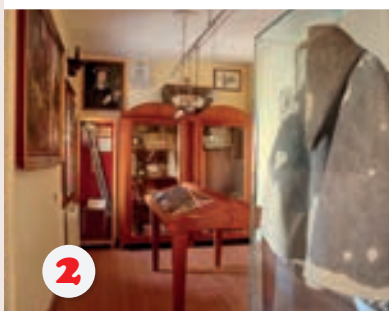




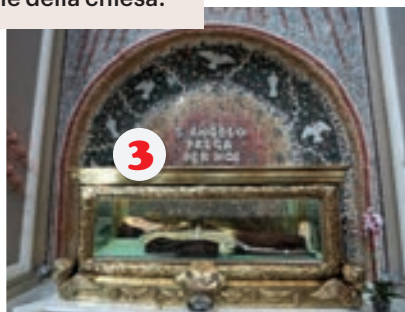
1

Nei luoghi della vita

Accanto al santuario si visita la celletta **1** dove viveva sant'Angelo e un piccolo museo **2** con alcuni oggetti che gli appartenevano. Il corpo **3** è custodito in una cappella laterale della chiesa.



2



3



5

4

santo. «Oggi lo ricordiamo per diversi aspetti, primo fra tutti per la vicinanza ai giovani. **Durante il tempo della sua formazione, in particolare nel noviziato, per due volte lasciò il convento, non completamente persuaso della scelta intrapresa.** La sua attualità è rivolta alle nuove generazioni e a tutte quelle persone che hanno difficoltà a ricominciare», aggiunge padre Donato. «Siamo tutti un po' scoraggiati, demotivati dopo la pandemia. Sant'Angelo prega tanto per chi si affida a lui. È l'esempio di chi ce l'ha fatta a vincere le tentazioni e sprona i fedeli a superare le difficoltà».

L'ANNUNCIO AI SEMPLICI

Sant'Angelo d'Acri, al secolo Luca Antonio Falcone, visse a cavallo tra il Seicento e il Settecento ed è chiamato "l'apostolo delle Calabrie" perché percorse instancabilmente il

Le storie dei miracoli del santo

L'interno della basilica, a navata unica **4**, è ornato nella volta con gli affreschi **5** che rappresentano i miracoli di sant'Angelo d'Acri, opera del pittore Vincenzo Montefusco. Oltre ai due campanili, il profilo della chiesa è reso riconoscibile dalla cupola **6** in stile rinascimentale.

Regno di Napoli annunciando la Parola di Dio con un linguaggio adatto ai semplici.

Figlio di un contadino e di una fornaia, sacerdote professore dell'ordine dei Frati Cappuccini, era un uomo dall'umile saio e dal carattere indomito e ardente di vocazione, che **difendeva i poveri e gli afflitti della sua terra contro i soprusi dei principi di Sanseverino, governanti del territorio nel XVII secolo.** «Abbiamo un forte legame spirituale con san Bernardo da Corleone perché sant'Angelo diventa l'uomo della croce grazie alla lettura della sua biografia», continua il rettore.

DAVANTI ALLA RELIQUIA

La basilica a una sola grande navata, vicina al complesso dei frati Cappuccini, onora la vita di sant'Angelo, di cui custodisce il sarcofago in vetro e bronzo, con le sue ossa ricomposte con una filigrana d'argento e custodite in un simulacro di cera. Accanto all'urna c'è il mosaico contemporaneo realizzato da padre Ugolino da Belluno e l'altare in marmo policromo.

La prima pietra della chiesa, voluta da padre Giacinto Osso da Belmonte Calabro, fu posata l'11 maggio 1893. L'inaugurazione avvenne 5 anni dopo, il 17 luglio 1898. Alla



Itinerari e feste religiose



Organizzare la visita

- **La basilica di Sant'Angelo** si trova in piazza Beato Angelo ad Aciri (Cosenza). È aperta in inverno dalle ore 7 alle ore 12 e dalle 16 alle 18. In estate fino alle 19. Tel. 0984/95.33.68.
Nei pressi merita una visita il **Maca (Museo arte contemporanea)**, da martedì a sabato 9.30-13 e 16.15-19; domenica dalle 10.15. Tel. 0984/95.33.09.

costruzione collaborarono tutti gli abitanti di Aciri, compresi gli emigrati nelle Americhe. Di grande suggestione è la facciata in pietra delle cave di Mendicino, con i due campanili e le quattro nicchie con statue in marmo raffiguranti san Francesco, sant'Antonio, l'Addolorata e sant'Angelo. Imponente il portone in bronzo, dal peso di 54 quintali, dove sono raffigurate le virtù teologali, Gesù con i discepoli e lo stemma pontificio di Giovanni Paolo II, che decretò l'elevazione a basilica. Altrettanto suggestivo l'ingresso con pronaio a due colonne su cui poggia la cantoria con l'organo monumentale di inizio Novecento, dalle tremila canne e due tastiere. L'interno presenta volte a botte con affreschi che ricordano i prodigi del santo, riprodotti anche nel chiostro.

Nel museo interno al convento dei Cappuccini, allestito nei locali dell'ex chiesa del Beato Angelo, si continuano a respirare le suggestioni della fede fra i cimeli del santo e la sua stanza, una celletta essenziale dove pregava in solitudine ingnocchiandosi davanti al crocifisso in legno.

TESORI D'ARTE

Nel palazzo nobiliare Sanseverino Falcone, dietro la basilica, edificato a partire dal XVII secolo a cura del principe di Bisignano Giuseppe Leopoldo Sanseverino X, allora residenza estiva della potente famiglia calabrese e oggi proprietà del Comune di Aciri, è ospitato dal 2006 il Maca, Museo d'arte contemporanea che occupa una trentina di stanze dell'edificio. Qui è possibile ammirare l'arte di Silvio Vigliaturo, maestro della lavorazione del vetro. L'originale artista di fama internazionale ha permesso la nascita del museo grazie a una donazione di oltre duecento opere che segnano le tappe fondamentali della sua sperimentazione continua, dall'esordio nella pittura fino alle straordinarie sculture in vetro. Un viaggio di fede per scoprire la storia religiosa del santo, con il prodigio dei miracoli, e la grande bellezza del patrimonio artistico locale. ◆

**Nel prossimo numero
Sentiero del
silenzio e Via
Monachorum
in Val Senales
TRENTINO**

